

L'Arpacal rimette in allerta il Comune di Scalea

Mare sporco, nuovi divieti sui tratti da poco "liberati"

Nei giorni scorsi le analisi avevano dato esito positivo negli stessi punti ritenuti ancora una volta non balneabili

Andrea Polizzo
SCALEA

Gli sbocchi in mare dei canali Varchera e Revoce di Scalea sono stati raggiunti da un altro divieto di balneazione. È questo l'esito delle analisi effettuate dall'Agenzia regionale per l'ambiente della Calabria su campioni prelevati lo scorso 28 agosto.

L'Arpacal ha riscontrato "un valore di enterococchi intestinali" superiore al limite previsto dalla legge di 200 Unità formanti colonia (Ufc) per ogni 100 millilitri. Gli sfioramenti di questa soglia sono risultati piuttosto consistenti a destra e a sinistra dello sbocco in mare del canale Revoce. Poco sopra il limite, invece, la concentrazione batterica relativa all'altro corso d'acqua, il Varchera. Un paradosso, se si pensa che solo alcuni giorni prima il sindaco di Scalea, Gennaro Licursi, aveva potuto emettere un'ordinanza di annullamento del

precedente divieto di balneazione. Precisamente lo scorso 25 agosto.

Le nuove disposizioni per interdire i tratti di mare sono state comunicate al primo cittadino che, ora, dovrà nuovamente disporre con proprio atto urgente il divieto di balneazione in due punti della costa scaleota.

L'amministrazione comunale, come da prassi, dovrà anche individuare e rimuovere le cause dell'aumento fuori legge dei valori di batteri riscontrato nei campioni.

Ma proprio qui sta il punto. Nel caso precedente erano state individuate e rimosse le cause dell'inquinamento? Cosa è cambiato nel giro di que-

È interessata la parte del litorale tirrenico in cui sfociano i torrenti Varchera e Revoce

Focus

● **Riscontrato un valore di escherichia coli particolarmente elevato nel tratto di mare antistante il lido La Castellana di Belvedere Marittimo. A comunicarlo all'amministrazione comunale è all'Ufficio circondariale marittimo di Maratea ci ha pensato l'Arpacal, intervenuta in seguito ai risultati delle analisi eseguite su campioni prelevati giovedì scorso. L'agenzia regionale per l'ambiente parla di «presunto sversamento di reflui fognari» sottolineando che «il tratto di mare corrispondente non è idoneo alla balneazione». Adesso la palla passa al sindaco, chiamato ad avvisare la cittadinanza e rimuovere la causa dell'inquinamento.**

ste due settimane per far sì che in quei punti le concentrazioni di batteri nocivi alla salute dell'uomo avessero queste oscillazioni?

È allora il caso di partire quantomeno dalle considerazioni condivise lo scorso 25 agosto con *Gazzetta del Sud* dal sindaco Licursi.

Il primo cittadino aveva escluso relazioni con il depuratore comunale. Ed in effetti, essendo quello dell'impianto di depurazione un flusso quasi continuo, ci sarebbero state maggiori probabilità di trovare valori sempre sballati. Licursi ammise inoltre che nei mesi scorsi personale municipale aveva individuato ed ostruito alcuni "scoli sospetti" lungo i canali in questione.

L'ipotesi caldeggiata, dunque, è che nei canali finiscano scarichi abusivi di privati tenendo conto che nel loro percorso attraversano sia centri abitati che zone di campagna. Scarichi incontrollati nei quali può finire di tutto. ◀